

**Zeitschrift:** The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK

**Herausgeber:** Federation of Swiss Societies in the United Kingdom

**Band:** - (1924)

**Heft:** 142

**Rubrik:** Unione Ticinese : festa giubilare

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 16.05.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## UNIONE TICINESE.

## FESTA GIUBILARE.

La commemorazione del 50mo anniversario di fondazione di questa Società di Mutuo Soccorso "Unione Ticinese" in Londra, festeggiata il 14 corr. al Monico's Restaurant, resterà nella storia ticinese una data memoranda ed un perenne ricordo della più schietta manifestazione patriottica.

Alle 7.30 di sera circa 350 partecipanti erano congregati nelle spaziose sale messe a nostra disposizione per attendere e salutare l'On. Sig. Ministro e la Signora Paravicini. Con gentil pensiero la Signora Paravicini si era per l'occasione abbigliata con una squisita toilette dai colori ticinesi. Dopo la presentazione all'On. Sig. Ministro, tutti presero il loro posto alle tavole del banchetto. Vi entrava per ultimo l'On. Sig. Ministro seguito dal Comitato Organizzatore. Al loro arrivo al tavolo presidenziale prorompono le maestose note dell'Inno Federale. Una porta d'irrimpetto si schiude, ne emerge la Signorina Meschini, figlia al Signor Arturo di Magadino, che in splendido costume ticinese, porta un nuovo e superbo vessillo che le Signore Ticinesi in Inghilterra, con gentile e patriottico pensiero hanno offerto al nostro sodalizio in questa fausta occasione. Seguono in corteo le Signore del Comitato, e si avviano alla tavola d'onore: risuonano gli Evviva, scarsiano i battimani. La Signora Rina Meschini, Presidentessa e Madrina della bandiera in rappresentanza della Signora Linda Meschini attualmente in patria, consegna il vessillo al On. Sig. Ministro colle seguenti elevate parole:

On. Sig. Ministro, Signor Presidente, Signore e Signori, Mi tengo altamente onorata di poter presentare a Lei, On. Sig. Ministro, questa bandiera dono delle Donne del Ticino, mentre qui siamo riuniti per festeggiare con solennità e con tutto l'entusiasmo il cinquantesimo anniversario della fondazione dell' "Unione Ticinese." E uno splendido vessillo i cui smaglianti colori bianco, rosso e turchino, sono emblema di fede, d'amore e di carità; quella fede di cui dovrà essere sempre animato il cuore di ogni membro, onde ottenere nuovi trionfi, se nuove lotte si presenteranno nell'avvenire; quell'amore che dovrà unirti con sacro legame in perfetta armonia, quella carità che fu e sarà sempre lo scopo unico della Società.

Mentre a Lei la consegno, On. Sig. Ministro, esprimo il voto ardente che abbia a sventolare per lunghissimi anni ed abbia a raccogliere sotto le ali sue fulgenti ognor raddoppiate schiere di soci; ognuno degli uomini della nostra colonia si faccia onore e vanto d'appartenere a questa Società; non ho alcun dubbio il mio voto abbia ad avverarsi riflettendo che in mezzo secolo di vita, trascorsa in tempi assai difficili e tra difficoltà numerose si mantiene salda e forte ed oggi si presenta imponente, ammirata da tutti.

Noi Donne Ticinesi cercheremo sempre di istillare e mantenere nei cuori dei nostri figli l'amore ed il culto alla patria da cui vivono lontano, e saremo sempre pronte a contribuire con tutte le nostre forze qualora il nostro aiuto sia necessario.

Ripetendo ancora un augurio a nome di noi tutte, con l'animo sincero e commosso grido "EVVIVA L'UNIONE TICINESE."

L'On. Sig. Paravicini riceve il vessillo a nome dell'Unione Ticinese nei seguenti termini:

Signora Presidentessa e gentile Signore del Comitato, Signor Presidente, Signore e Signori,

E per me un gran piacere il privilegio di accettare, come Presidente di questa patriottica commemorazione, il nuovo vessillo che le Signore Ticinesi, con slancio e pensiero ammirando, hanno voluto offrire all'Unione Ticinese in occasione del Cinquantenario di Fondazione.

Nella mia abbastanza lunga residenza in questa capitale ho avuto occasioni eccezionali per studiare e imparare a conoscere il carattere ticinese; e posso proclamare che sempre ha suscitato la mia meraviglia e la mia più sincera approvazione. L'imponente manifestazione di questa sera è per me come lo è senza dubbio per tutti i presenti, uno spettacolo consolante. Lontani dalla patria, tenacemente occupati nei duri cimenti per l'esistenza, con slancio comune siete accorsi a questa riunione, che più di una festa ordinaria, voglio chiamare un torneo ed una apoteosi patriottica. Avete voluto con sforzo appropriato rivindicare richiamare le gloriose tradizioni, i fulgidi ideali, gli incrollabili principi e la devozione imperitura che vi legano alla nostra amata Svizzera ed al vostro bel Ticino.

Vi ha portato un'ondata poetica il gentil pensiero delle Signore Ticinesi di scegliere tale occasione per offrirvi questo splendido vessillo; ideato quale solo poteva esserlo dalla sentimentale idealità muliebri. Vi richiamo da una parte la grandezza, lo splendore o la gloria della Madre comune Elvezia; vi richiamo d'altra parte le grandezze e la gloria del vostro carattere etnico ticinese. Figli non degeneri della grande stirpe e della eterna civiltà da cui discendete, voi portate al patrimonio comune della nostra meravigliosa unità nazionale i tesori sentimentali, estetici, artistici ed intellettuali, e le meravigliose tradizioni dell'immortale genio latino.

Onore a voi che consi dei vostri gloriosi destini con costanza gagliarda ne continuate e ne accentuate il ricordo ed il successo.

Confido questo vessillo all'Unione Ticinese nella persona del suo zelante Presidente, perché esso abbia ad essere la vostra guida, il vostro sostegno, segnapolo del vostro attaccamento alla madre patria ed al vostro amato Ticino.

La bandiera poi venne fatta sventolare fra ripetuti e interminabili applausi. A tutti i commensali fu distribuito una bella carta ricordo della festa giubilare.

Dopo che i toast di prammatica a S.M. il Rè d'Inghilterra, ed al Presidente della Confederazione e Consiglio Federale Svizzero furono debitamente onorati, l'On. Sig. Ministro si leva a portare il saluto e il brindisi alla Madre Patria col seguente discorso:

Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs,

In having the pleasure of addressing this imposing assembly, gathered on the occasion of the golden Jubilee of the Unione Ticinese, I feel I cannot do better than in beginning my short speech by conveying to you the greetings of my distinguished Chief, the



Swiss Minister for Foreign Affairs, your compatriot from beyond the Gothard, Federal Councillor Giuseppe Motta. (Cheers.) His message, which I am going to read to you, is written in Italian. I am afraid a great number of those present are perhaps not quite familiar with that beautiful language, especially when it is spoken or written by someone who, like myself, encounters some difficulty in rising to the heights of an Italian accent. (Laughter.) However, I shall do my best in reading this much appreciated message, and I am hopeful that all of you, including those who may be left somewhat in the dark as to its exact meaning, will feel the cordiality of its greetings. Anyhow, I rely upon you that at the close it will receive your common and enthusiastic applause. (Laughter.) Here is the message:—

Berna, 11 Febbraio 1924.

Egregio Signor Ministro,

Il giorno 14 l' "Unione Ticinese" di Londra festeggia il suo cinquantesimo anniversario. So che Ella è, giustamente, stato prescelto quale presidente onorario della cerimonia che sarà tenuta in sì fausta occasione.

Non posso tralasciare di pregarla di salutare in mio nome tutti gli Svizzeri, e particolarmente i Ticinesi, che converranno a questa festa. Dica loro che di spirito e di cuore sono presente anch'io al Loro fraterno convegno. Dica che, in nome del Consiglio Federale e in nome mio personale, li ringrazio dell'esempio d'onestà operosa che essi hanno dato e continuano a dare nella grande metropoli inglese.

Ho appreso anche che le donne ticinesi di Londra hanno ricamato il nuovo vessillo che Ella sarà chiamato a presentare la sera del 14 e che altra signore amiche di quelle hanno aggiunto il contributo delle loro mani graziose. Porgo alle signore ticinesi e alle loro amiche un mio saluto particolare pieno di rispettosa simpatia.

Che il buon genio della Patria lontana, sempre onorata e amata, vigili ognora nell'Unione Ticinese.

La ringrazio e Le sono con particolare osservanza devotissimo

(firmato) GIUSEPPE MOTTA.

(Loud cheers.)

I see with satisfaction from the resounding applause on all sides that everyone of you has understood every word of what I have read. But now am addressing myself more specially to those to whom Sig. Motta has spoken in their own language. They will agree with me when I say that after that kind of message and perhaps also after what I have said in far more modest words at the beginning of this reception, when I had the honour of remitting the flag, there remains very little for me to say in an after-dinner speech on the occasion. There is, however, one point in the message of this distinguished Chief on which I should like to lay stress, a point about which I feel more strongly than about any other to-night, on the 50th Birthday of this Society. It is that sentence in which Sig. Motta says that our country and its Government thank you, the Leaders and Members of the Unione Ticinese, for the work done by you and by the brave, little colony of Ticinesi during all these years in a country far away from the mountains. He must indeed be a blind man who does not see that the Ticinesi of London have done and are doing to-day honour to their people at home by the manner in which they, at all times, have filled their places in the community they have chosen, temporarily or permanently, to live in, and by their untiring efforts to get on in life through honesty and hard work alone. Fortunately, British people are by no means blind; they have, on the contrary, very sharp eyes and uncommon sense of judgment with regard to those whom they have to deal with. I need not say more. You can hardly find people getting better on together than the Ticinesi and the British. (Cheers.) This would surely not be so if you, the Members of this Society, and your compatriots were not the kind of men of which our English hosts would say wholeheartedly: "They are jolly good fellows." (Cheers.)

My country's relations with this country have, at all times, been excellent. They are so to-day; one might almost say, better than ever. (Cheers.) No guests of Switzerland are more welcome than the British. No country gives our people a more cordial reception than Great Britain. I was speaking some time ago with the then newly-arrived British Minister at Berne. He told me he was deeply impressed by the cordiality he found in Switzerland from the first moment of his arrival. He had been received spontaneously as a friend by every Member of our Government and by everybody, official and private. He said that in all a considerably long career, in the course of

which he had seen many countries, he has never had so distinct an impression of the fact that the friendship between his country and his Government and the country of his official residence was to such a degree not only a tradition, but a thing which went without saying. I replied, of course, that is so, and it has been so since centuries, and added: "Look at me; am I not received in exactly the same manner by your people, in official as in private intercourse? Do they not extend to me their kindness to such an extent that I have sometimes to ask myself whether I am really in a foreign country?" Well, gentlemen of the Unione Ticinese, I may say to-night that if the relations between our two countries are of a nature which might easily be called ideal, it is due to a very great extent to the deeds and efforts, the work and honesty of all Swiss in this country. They have this great merit. And to the Unione Ticinese, their Leaders and their Members, who for now 50 years have united their efforts, is most certainly due a large share of that merit.

I will not keep you much longer. I will not say anything about the feelings we, the Swiss of the other Cantons, have at heart for our compatriots of the Ticino. But I hope you know that we look upon you as brothers, who love their country, who do their duty as such as any of us and who, to crown all, through their genius for brightness and good humour, cheer us up splendidly whenever we need it. (Hear, hear.) The Canton of Ticino is a link between Switzerland and the sun and blue sky of the South. Its people is the link between ourselves and the intelligent and industrious people of our southern neighbour. The soil of your home is the link between our country and the glorious and ancient culture which has for 2,000 years and more risen from the soil of Italy. (Cheers.)

Monsieur le Président, it is from the bottom of my heart that I offer you and your Society my congratulations on your golden Jubilee, and I ask you, ladies and gentlemen, to raise your glasses in honour of the Federal Council of Switzerland and of the Canton of Ticino, coupled with the name of your eminent countryman, Sig. Giuseppe Motta.

Finiti gli applausi si alza il nostro simpatico e solerte Presidente W. Notari per il saluto alla Società. Con verve ammirabile, o lepidamente scherzevole, ora eloquente ed ispirato, spiega alla sala chi sono i ticinesi e quale il loro carattere etnico. Ricorda del loro innato sentimento d'avventura che li spinge a cercare in altrui paese nuovi campi ove spigare le loro attività. Tocca ai nostri artisti che da tempi immemoriali hanno lasciato impronta e monumenti al loro genio in tutte le grandi città mondiali. Accenna alla fondazione del nostro sodalizio frutto di quello spirito che sempre tiene unito ogni Svizzero al suo paese natio. Con ferezza ricorda i nomi dei Gatti, dei Monico, Pagani, Meschini, Reggiori, Odone ed altri i cui successi in questa metropoli sono una sintesi della storia dell'intera colonia ticinese in Londra. S'intrattiene poi dell'Unione Ticinese, brevemente richiamandone le dure prove, ed i consolanti successi. Prima di finire con acconce parole a nome di tutti i Soci dell'Unione, presenta al Sig. Oscar Gambazzi una scatola di posateria, ricordo di riconoscenza dei Soci per i suoi 25 anni di Segretariato. Richiama ancora alla sala i servizi esimi prestati alla nostra Società dal nostro veterano Cassiere, Sig. Ernesto Bicchieri, che per 30 anni senza interruzioni ha vegliato sulle nostre povere finanze sociali. Porge un affettuoso e meritato encomio ai due soci veterani Signori A. Bolla e G. Cusi, che per più di 40 anni sono stati, e sono tuttora tra i soci più zelanti ed operosi. Conclude con un smagliante e caloroso saluto alla Società, ed al di lei continuo benessere ed incremento.

Portava quindi il saluto di gratitudine agli invitati ed alle signore, il simpatico e sempre alerte Segretario Oscar Gambazzi. Visibilmente commosso dall'attestato di stima ed affezione tributategli, ringrazia tutti i convenuti, e specialmente l'On. Sig. Ministro per l'onore fattoci accettando la Presidenza della nostra festa, e per le cortesie ed indimenticabili parole rivolteci; la Signora Paravicini

per l'alta e squisita cortesia di onorare della di Lei presenza il nostro simposio: il Prof. Eugenio Borel e la sua Signora, il Sig. Chas. Benham ed i rappresentanti delle seguenti Società consorelle in Londra:

Société des Secours Mutuels—Signori Colomb e Andemars;  
Fonds de Secours—Sig. Th. Ritter;  
City Swiss Club—Signori Rueff e Marchand;  
Union Helvétique—Il Presidente;  
Schweizerbund—Signori Tresch e Riederer;  
Swiss Mercantile Society—Signori DeBrunner e Pfanderli;  
Swiss Institute—Sig. Beckmann;

Nouvelle Société Helvétique—Sig. Campart;  
Swiss Choral Society—Sig. Manzoni;  
Società Italiana di Mutuo Soccorso—Sig. Barutti;  
Mutualité Hôtelière—Sig. Thibault.

I rappresentanti della stampa inglese: Il "Times," "Daily Telegraph," "Morning Post," "Press Association," il Dr. A. Kraft per il "Journal de Genève" e il Sig. Senn per lo "Swiss Observer."

Accenna all'onore fatto alla nostra società dal numeroso concorso che prova che i nostri ideali e gli sforzi che facciamo per tradurli in pratica sono apprezzati ed incoraggiati. Rivolge poi un caloroso e geniale saluto e ringraziamento alle Signore del Comitato ed alle Donne Ticinesi per la splendida bandiera offertaci, ed a tutte le signore presenti per avere portato alla nostra festa la poetica atmosfera che spirava dalla loro presenza.

Si alza a parlare a nome degli invitati l'esimio Prof. E. Borel e lo fa esprimendo i seguenti concetti:

Mesdames, Messieurs, chers Confédérés et Amis Tessinois,

Je serai bref, soyez sans peine et, cependant, de l'abondance du cœur la bouche parle.

Comment vous dire tout le plaisir qu'éprouvent vos invités reconnaissants, en premier lieu vos Confédérés, à se trouver au milieu de vous ce soir, dans cette fête de famille et à pouvoir ainsi communiquer avec vous dans les mêmes sentiments de patriotisme et de solidarité? Il n'est pas un Suisse connaissant le Tessin et ses habitants qui n'ait au cœur une prédilection particulière pour ce coin de terre si beau de notre beau Pays et pour sa population si vaillante, si laborieuse, honnête et sympathique. J'en atteste la révélation que fut pour moi le Tessin quand, en 1890, la révolution m'appela, le brassard fédéral au bras, à faire dans votre Canton un service prolongé qui est demeuré depuis lors un des beaux souvenirs de ma vie militaire.

Ce que je vous dis, c'est ce que diraient mes camarades d'alors, c'est ce que répèteraient tous les Suisses qui, pour la défense de notre front sud ont rempli leurs devoirs de soldats pendant les longues et douloureuses années de la dernière guerre.

Je pourrais trouver dans mes souvenirs tessinois plus d'une histoire amusante, mais ce n'est ni le moment ni la place d'en parler ici. Ce que nous célébrons, ce soir, c'est une œuvre tessinoise sur la terre étrangère. Ainsi que le constatait notre distingué et dévoué Ministre M. Paravicini: au noble peuple anglais qui nous accorde ici une hospitalité dont nous sentons le prix, vous avez apporté une chose qui n'est pas négligeable: vos cerveaux et vos bras, votre intelligence et votre travail, votre activité utile et féconde. Vous collaborez à cette prospérité commune qui est le fruit des efforts réunis de tous les travailleurs. Vous avez su faire estimer et aimer le nom de Suisse que vous portez si dignement et par votre mérite, comme par votre nombre du reste, vous êtes placés au premier rang dans la grande phalange de ceux qui constituent ce que l'on appelle aujourd'hui la quatrième Suisse et dont l'œuvre pour le bien et l'honneur de notre Pays mérite d'être toujours mieux appréciée par notre peuple et par ses magistrats. Vous avez fait mieux encore: vous avez voulu reconstituer ici la famille tessinoise, vous savez inculquer à vos enfants le culte de la Patrie lointaine, l'amour du "fuoco ticinese" qui est là-bas, qui ne vous oublie pas et que vous n'oubliez pas non plus.

Notre belle devise "Uno per tutti, tutti per uno" n'est pas seulement inscrite en lettres d'or sur votre bannière; elle vit dans votre cœur et vous l'avez traduite dans vos actes. Vous avez su réaliser dans cette "Unione Ticinese" la parole si élevée que je trouve ici sur cette feuille et qu'a formulée M. Motta, vous avez fait ici une œuvre non seulement chrétienne mais éminemment patriotique. C'est à quoi nous sommes heureux de rendre hommage ce soir, nous qui sommes vos hôtes.

Being the only guest to speak to-night, I hope our English friends will allow me to answer also on their behalf. They have been called "friends" not merely for courtesy; what they heard is the sincere expression of our admiration and friendship for the British nation. English people have the most sincere and deep sympathy for our country, and these sentiments are reciprocated by the whole Swiss nation, and more so by those who have the privilege of enjoying British hospitality.

Chers Amis Tessinois, soyez donc remerciés de cœur de tous vos hôtes pour votre accueil cordial et soyez assurés que la chaude sympathie de vos Confédérés est et demeurera avec vous non seulement dans les heures bénies comme celles de ce soir, mais aussi dans l'adversité qui pourrait jamais, ce qu'à Dieu ne plaise, menacer notre chère Patrie.

Je bois au Tessin, à nos frères Tessinois, qu'ils vivent!

Echeggiano le note maestose del "Ci Chiami o Patria." La cerimonia ufficiale è a termine.

Tutti si riversano nel salone da ballo. Si levano le tavole da pranzo, e si dispone la sala a café-concert, e la troupe "Wildon" intrattiene immirabilmente coloro che non sentono l'inclinazione, oppure provano la stanchezza della danza. Vola il tempo troppo veloce, ed alle due del mattino è forza separarsi.

E finita la festa, ma perenne ne rimarrà il ricordo.

Inutili sarebbero per me i commenti. Ne hanno fatto risaltare il significato gli oratori con valente faccenda e poderosi concetti.

Onore e rispetto all'"Unione Ticinese" che dopo un'esistenza semiscolare, per lungo tempo misconosciuta e scientemente ignorata, ha final-

mente saputo per ineluttabile forza dei suoi destini assurgere a quel pinnacolo su cui si è stabilita apparendo la stella più brillante del firmamento della Colonia Svizzera.

VIVA LA SVIZZERA!—VIVA IL TICINO!—  
VIVA L'UNIONE TICINESE!

S. B.

## DIE SCHWEIZERISCHEN TELLENSPIELE.

Von Paul Lang, Dr. phil.

Vortrag, gegeben am 14. Dez. 1923 der Gruppe London der Neuen Helvetischen Gesellschaft, und am 15. Dez. dem Deutschschweizer Christlichen Verein Junger Männer, London.

(Schluss.)

Im zweiten Akt sehen wir in Tell, Alzellen und Stauffacher drei Typen unserer Zeit vor uns: den nach einem neuen Ideal unklar ringenden Vertreter der Mittelschicht, den kulturlosen, ja kulturfeindlichen Vertreter der Unterschicht, den im sicheren Besitze ruhenden und ihn als sakrosankt vertretenden Verteidiger der Oberschicht. "Herr Landmann, dies Tal ist mir zu klein, ich möchte die ganze Erde lieben" ruft Tell aus. Ein bohrender Grübler ist er, gleich weit entfernt vom überzusehlichen, kindlich lachenden Tell Chavannes' wie vom Tell Schoecks, der überzeugt ist, dass die Talamänner die Sache schon recht in die Hand nehmen werden. Tell kann sich nicht entscheiden. Aber er weiss, dass er, wenn er auch nicht an Stauffachers Seite gehört, doch auch anderen Holzes ist als Alzellen. Im dritten Akt provoziert Gessler einen Skandal. Angeheitert schlägt er Tell, als er in sein Geschimpfe auf Stauffacher nicht einstimmt. Trotz allem, Stauffacher ist von meinem Volke—das drückt Tells Stillschweigen aus. Gessler täuschte sich, wenn er meinte, ihn in der bolschewistischen Internationale drin zu haben. Die Formalierung bleibe, um die aktuelle Speisung des Mythos ganz klar zu machen! In der Kritik war Tell mit Gessler einig. War einig im Wunsche nach Besserm, Freierem, Höherem. Nach weniger Eigennutz und Winkelknorerei! Aber jetzt merkt er, dass von diesem ausländischen Hetzpostel auch nichts Besseres kommt. Drum schweigt er. Selbst den Schlag nimmt er hin. Nur sich nicht gehen lassen—das ist sein Wille. Wir wissen, dass der wahrhaft Starke oft aus Angst vor sich selbst an die Grenze des Erträglichen geht. Weil er weiss: wenn ich einmal in Wallung gerate, dann bricht eine Welt zusammen. Doch Gessler missversteht das Stürzen. Wirklich meint er, Tell sei ein Feigling. Als höchste Probe stellt er ihm in seiner trunkenen Laune die Forderung nach dem Apfelschuss. Ganz rasch folgt hier die Wechselrede wegen dem zweiten Pfeil. Tell wird abgeführt! Der vierte Akt spielt in einem Fährhaus. Tell, der Friedfertige, sich immer Beherrschende, erschiesst den vorüberreitenden Gessler. Sterbend verflucht ihn der: "Als ich Dich sprach, da glaubt' ich wieder an den Menschen. Du hast mich aus dem Hinterhalt erschlagen. Pfui, wie hast Du versagt!" Tell kann nur stammeln: "Wir sind aus Mitternacht." Hier nimmt der Dichter die alte Gelehrtenrede auf, dass die Eidgenossen aus Skandinavien eingewandert seien. Auch zu Stauffacher wendet sich der sterbende Gessler: "Landmann, Ihr werdet Eure 'alten Rechte' fürchterlich bezahlen und Euren eignen Eidgenossen kein Recht gewähren, als das er sich erzotzt." Dem Kapitalisten Stauffacher, der froh ist, dass Tell den Bolschewisten Gessler erschlagen hat, und ihn dazu beglückwünscht: "Seid mutig, Tell, Ihr habt das Land gerettet," antwortet der: "Sprecht keinen Unsinn, Mann, wir sind aus Mitternacht." Und noch unheimlicher kommt's: "Wir sind verflucht, ob wir nun handeln oder es gewähren lassen." Dass Tells Knabe in den See fällt, gibt ihm einen Anlass, einen verhängten Selbstmord zu begehen. Er rettet ihn, aber verbleibt im Wasser.

In Bührers Tell spiegelt sich der Katzenjammer der idealistisch-internationalistischen Jugend, die den Generalstreik bekämpfte, weil sie gegen den Bolschewismus stand, sich aber nun um ihren Idealismus betrogen sieht. Tell, der sich angestrengt Beherrschende, der an das Recht mit all seiner Seele glaubte, sieht sich von dem, der ihm schönrednerisch einen Weg ins Weite kündete, verraten. Aber auch von dem geldgierigen Grossgrundbesitzer, der nur behalten will, was er ererbt von seinen Vätern, und dem ressentimentgefüllten Alzellen, der keine Moral und keine Grundsätze hat, kann er keine Besserung erhoffen. Dennoch erschlägt er den Landesfeind. Doch wie der vor ihm liegt, erkennt er, dass er ihn aus dem gleichen dämpfenden Triebe heraus tötete, der den Vogt zu seinem provokatorischen Handeln gezwungen hatte. Tell sagt sich selbst, er habe die Probe nicht überstanden. Ihm scheint, sichtlich sei er nun um nichts besser, als der, dem er das Leben nahm. Schuldig ist er wie die andern, wenn auch seine Schuld wohl so wenig persönliche Schuld ist wie die seiner Zeitgenossen. Aber, obschon man in dem Worte: "Wir sind verflucht, ob wir nun handeln oder es gewähren lassen," die Anerkennung einer soziologischen Schuld lesen könnte, Tells sittlicher Trieb kann sich bei dieser Konstatierung nicht beruhigen. Das befleckte Leben wagt er nicht weiter zu führen. Keine Billigung der Volksgemeinschaft hilft ihm mehr, wie noch dem Bernoullischen Tell, darüber hinweg. Er wirft es von sich, indem er ein junges

Leben rettet. Wie Chavannes' Tell scheint er in der Hoffnung auf die Zukunft einen gelinden Trost zu verspüren. Er selbst hat daran keinen Anteil mehr.

Wir sind am Ende. Es ist ein weiter Weg vom Urner Spiel zu Bührers Tell. Aber ein weiter Weg ist's auch vom kalten Winterfeldzug zum Generalstreik. Von den fünf Spielen der letzten Jahre enden zwei, ein französisches und ein deutsches, tragisch, mit schriller Dissonanz. In zweien herrscht Harmonie. Eines steht in der Mitte. Viel soll nicht beigefügt werden. Nur dies noch: in der Dichtung spiegeln sich die innersten Gemütskräfte eines Volkes, wenn nicht in aller Dichtung, doch bestimmt in der dichterischen Gestaltung seines Nationalmythos. Dichten, sagt Ibsen, heisst Gerichtstag halten über sein eigenes Ich. Das gilt vom Einzelnen so gut wie von einem Volke. Die Telldichtung blühte am Anfang des sechzehnten Jahrhunderts, als eine grosse Bewegung innerer Erneuerung durchs Land fuhr, die in der Reformation gipfelte. Sie blühte zum zweitenmale, als die Wellen der französischen Revolution an unser Gestade brachen und einer neuen Schweiz zum Durchbruch verhalfen. Sie hat seit einigen Jahren eine dritte Blüte erzeugt, eine neue Verschiebung von Kräften und Strebungen andeutend.

Die Sage vom Tell, der in der Axensteinhöhle verborgen sitzt und hervortreten wird, wenn immer das Volk in Not gerät, hat ihren tiefen Sinn. Die Tellgestalt fängt jedesmal an sich zu regen und zu glühen, wenn der einfache Mann die Last auf seinen Schultern zu schütteln beginnt. Der gemeine Mann aus dem Volke, der sich unterdrückt glaubende, auf den Retter mutig vertrauende, gemeine Eidgenosse hat den Tellmythos geschaffen. Jedesmal, wenn er in Wallung gerät, tritt der Tellmythos aus dem Buche ins Leben hinaus und erfährt eine neue Gestaltung. Denn Neugestaltung, das haben wir am Anfang gesehen, bedeutet für den Mythos, dass er noch Lebenskraft besitzt.

Damit wollen wir das neugierige Spähen durch den Vorhang, hinter dem das Geschick die Zukunft unserer Nation beschliesst, auf sich bewenden lassen.

## ALFRED MULLER,

WATCH & CLOCK MAKER,  
58, DEAN STREET, LONDON. W. 1.

Restoration of Modern and Antique Watches  
and Clocks of every description.

VENTE DE MONTRES DE PRÉCISION. MÉTAL ARGENT.

## WORLD TRANSPORT AGENCY

LIMITED,  
Shipping, Forwarding & Insurance Agents,  
HEAD OFFICE  
TRANSPORT HOUSE, 21, GT. TOWER STREET,  
LONDON, E.C. 3.  
CONNECTED EVERYWHERE ABROAD.

## THE CHISWICK GUILD

R. SCHAUB.

Craftsmen in Wood & General Decorators

Parquet and Block Flooring. — Panelled  
Rooms of all descriptions.

Designs submitted for any form of Interior Decoration.

Studios & Workshops:

184, Stamford Brook Station, Hammersmith, W. 6.

Telephone: HAMMERSMITH 1794.

## STOCK EXCHANGE PRICES.

| BONDS.                             |     | Feb. 12 | Feb. 16         |
|------------------------------------|-----|---------|-----------------|
| Swiss Confederation 3% 1903        | ... | 75.50%  | 74.50%          |
| Swiss Confed. 9th Mob. Loan 5%     | ... | 100.45% | 100.40%         |
| Federal Railways A—K 3½%           | ... | 78.30%  | 77.50%          |
| Canton Basle-Stadt 5½% 1921        | ... | 101.50% | 101.50%         |
| Canton Fribourg 3% 1892...         | ... | 69.25%  | 68.50%          |
| SHARES.                            |     | Nom.    | Feb. 12 Feb. 16 |
|                                    |     | Fr.     | Fr.             |
| Swiss Bank Corporation             | ... | 500     | 677 678         |
| Crédit Suisse                      | ... | 500     | 726 723         |
| Union de Banques Suisses           | ... | 500     | 567 567         |
| Fabrique Chimique ci-dev. Sandoz   | ... | 1000    | 3457 3489       |
| Société pour l'Industrie Chimique  | ... | 1000    | 2523 2517       |
| C. F. Bally S.A.                   | ... | 1000    | 1116 1115       |
| Fabrique de Machines Oerlikon      | ... | 500     | 630 635         |
| Entreprises Sulzer                 | ... | 1000    | 670 665         |
| S.A. Brown Boveri (new)            | ... | 500     | 314 314         |
| Nestlé & Anglo-Swiss Cond. Mk. Co. | ... | 200     | 191 200         |
| Choc. Suisses Peter-Cailler-Köhler | ... | 100     | 114 117         |
| Comp. de Navig. sur le Lac Léman   | ... | 500     | 465 465         |

## MISCELLANEOUS ADVERTISEMENTS

Not exceeding 3 lines.—Per insertion, 2/6; three insertions, 5/—  
Postage extra on replies addressed to Swiss Observer.

BOARD-RESIDENCE.—Single and Double Rooms, overlooking large gardens; use of drawing-room; every convenience; good cooking; very central; Swiss proprietor; terms from 2½ gns.—41, Tavistock Square, W.C. 1.

GOOD English family, having large house (not boarding house), offer HOME to one or two Swiss gentlemen; terms according to requirements; tennis court, and close to Epping Forest and open country, can give Swiss references.—Write, Kay, 39, Hermon Hill, Snaresbrook, London, E. 11.

DIRECTORSHIP offered in well-known Electrical Company, qualification £2,000; also Directorship on Board of Film Company, qualification £500.—Full details from "C. H.", c/o "Swiss Observer", 21, Garkick Hill, E.C. 4.